

Due possenti lotte che nella nuova situazione politica del paese sollevano il problema essenziale della condizione di tutti i lavoratori

Metallurgici e insegnanti: forte prova

L'imponente manifestazione degli operai al "Vigorelli"

Tecnici ed impiegati delle grandi aziende metalmeccaniche partecipano allo sciopero
Cortei con cartelli e fischiotti partono dalle fabbriche per recarsi al velodromo di Milano - Parlano il compagno Trentin e i segretari della Fiom e della Fim milanesi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — Oggi Milano ha vissuto una grande giornata di lotta. La adesione dei 200 mila metallurgici allo sciopero generale proclamato dalla Fiom-Cgil e dalla Fim-Cisl è stata unanime. Alla protesta hanno aderito anche molti impiegati e tecnici delle grandi fabbriche.

All'Alfa Romeo la quasi totalità degli impiegati ha abbandonato nel pomeriggio lo stabilimento e numerosi hanno partecipato alla manifestazione. Alla Om-Fiat — la fabbrica difficile — dal 15 per cento delle scorse settimane, la partecipazione allo sciopero è salita oggi al 70 per cento; comincia cioè a far cilecca il premio antisciopero di Valletta.

Fra dalle prime ore del pomeriggio, imponenti cortei con cartelli e fischiotti sono partiti dalla FIAT, dalla CGE e dalla Borletti, dalla Siemens, dal Tecnomasio e dall'Alfa. Alle colonne di manifestanti si sono aggiunte, durante il percorso, le maestranze delle altre fabbriche. Dalle estreme periferie della città, persino dal lontano rione di Roseto a 10 chilometri dal centro, i cortei sono affluiti, preceduti da staffette di motociclisti e da grandi striscioni con le parole d'ordine di lotta al velodromo Vigorelli dove si è svolta la manifestazione unitaria di protesta. A due passi dal velodromo sventano le gigantesche gru della Fiera campionaria, che si prepara alla solenne inaugurazione di domani.

Dall'alto delle gradinate, migliaia di lavoratori hanno accolto l'arrivo dei diversi cortei con manifestazioni di esultanza. Nel traffico caotico davanti ai cancelli della Campionaria, i cartelli ed i fischiotti dei lavoratori hanno portato nella «cittadella del lavoro» la protesta dei veri artefici del «miracolo».

Una selva di cartelli multicolori ha popolato gli accessi al velodromo. A grandi lettere l'altra faccia del miracolo gridava la sua protesta con queste frasi: «Alfa Romeo: macchine di lusso, qualifiche da manovale». «Triplex: prodotti moderni, vecchie paghe». «FIAT: a uguale manovale, uguale retribuzione fra donne e giovani». Una striscione rosso e azzurro della Fiom, che è stato poi piazzato davanti alla presidenza, riassumeva così le richieste dei lavoratori: «Vogliamo il miglioramento e la contrattazione dei premi, cottimi, qualifiche ed organici».

All'inizio della manifestazione le gradinate del velodromo presentavano lo stato di pieno d'occhio. Lo standio era gremito di giovani lavoratori e lavoratrici pronti a scattare nella protesta coi loro fischiotti assordanti. Si calcola che circa 15 mila persone siano entrate nel velodromo. Altre migliaia sono rimaste all'esterno e hanno ascoltato gli oratori dai megafoni collegati con la tribuna della presidenza, da dove Trentin e Alini per la Fiom, Romel della Unione provinciale e Carlini per la Fim-Cisl hanno tenuto il comizio.

Alla presidenza erano presenti il segretario della Cdl Aldo Bonaccini, il segretario responsabile della Fiom Sacchi, e i membri della segreteria comunista milanese, Armando Cossutta, il compagno Mosca segretario della federazione socialista, gli onorevoli Vigorelli e Florentini.

Dopo i segretari della Fiom e della Cisl ha preso la parola il compagno Bruno Trentin — segretario generale della Fiom — il quale ha affermato che con lo sciopero generale di oggi la battaglia dei metallurgici milanesi entra in una nuova fase, dovuta alla combattività crescente dei lavoratori per strappare un nuovo potere contrattuale nelle aziende. In questa battaglia è in gioco la libertà del contratto, il loro diritto a contrattare il rapporto di lavoro e a non lasciarsi più in balia del padrone. Allo sciopero di Milano guardano perciò i metallurgici di tutta Italia.

Che cosa vuol dire lo sciopero di oggi?
Se i padroni si illudono di aspettare ogni tre anni per rinnovare il rapporto di lavoro, malgrado gli incessanti mutamenti delle tecniche produttive e delle forme di sfruttamento, si sbagliano. La battaglia di Milano è quindi la battaglia di tutti i lavoratori, e i membri della se-

gretaria; il segretario della non stati chiamati a scendere in lotta per gli stessi obiettivi.

Il compagno Trentin ha poi ricordato che la disdetta anticipata del contratto rappresenta un primo successo della lotta dei metallurgici di Milano. La Fiom e la Cisl hanno risposto di essere disposte ad entrare in una trattativa, ma in una trattativa libera che consenta anche una positiva conclusione della vertenza in corso.

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

Dopo aver detto che esistono soluzioni possibili alla

vertenza, Trentin ha affermato che ci si trova di fronte ad una resistenza padronale che non ha motivi di carattere economico ma che si caratterizza come un atto politico del padronato italiano. Ma i sindacati — ha detto l'oratore — non accetteranno mai ricatti o manovre di tregua se non saranno aperte trattative sulle rivendicazioni presentate nelle aziende per contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Se i padroni si illudono di piegare i milanesi — ha concluso Trentin fra gli applausi — risponderemo con la lotta di tutti i metallurgici italiani. Dipende da loro che la trattativa anticipata per il contratto nazionale si inizi con una negoziazione costruttiva o con la lotta generale della categoria. Dopo lo sciopero generale di oggi la lotta dei metallurgici proseguirà secondo i programmi fissati dai sindacati. In nu-

merose altre città del Nord sono frattanto in corso lotte aziendali in fabbriche metalmeccaniche come a Bologna, a Ferrara, a Reggio Emilia, a Trieste e a Monfalcone. I navalmeccanici proseguono la loro lotta di settore a Genova e La Spezia.

Oggi il secondo incontro "triangolare"

Oggi avrà luogo al ministero del Lavoro la seconda riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro per proseguire l'esame dei problemi indicati nella prima conferenza "triangolare" di palazzo Chigi, svoltasi la scorsa settimana sotto la presidenza dell'on. Fanfani.

Nella riunione, i rappresentanti sindacali discuteranno, sotto la presidenza del ministro Bertinelli, il rinnovo della legge per la validità e l'ergonomia dei contratti di lavoro.

Le scuole sono rimaste deserte ieri in tutto il Paese. Nonostante che la decisione dello sciopero sia stata presa soltanto nel pomeriggio di martedì, gli insegnanti hanno risposto con una compattezza impressionante all'appello dei sindacati. Dare le percentuali di astensione — che variano fra il 90 e il 100 per cento nel caso di un sciopero — basterebbe a dimostrare che il tentativo del governo di valorizzare la decisione dell'ANPRA, una minuscola associazione che rappresenta una limitata frazione di insegnanti del «ruolo A» (insegnanti dei licei e delle scuole tecniche superiori), attuato attraverso la stampa e la Rai-Tv, è risultato del tutto infruttuoso: in alcune città, come a Torino e Trieste, gli stessi studenti hanno reso vano il tentativo di «assentandosi dalle lezioni».

Ciò dice quanto la coscienza dei cittadini sia aperta e schierata dalla parte degli insegnanti e spiega anche le ragioni per cui, per la prima volta, il SINAL-SCEL-CISL ha sentito il bisogno di unirsi senza reticenze ai sindacati dell'Intesa nella rivendicazione di un rapido miglioramento degli stipendi agli insegnanti quale premessa a interventi più ampi, diretti ad elevare in dignità ed efficienza la scuola pubblica.

Questi concetti sono stati ripresi, ieri, in dichiarazioni di esponenti dei diversi sindacati. Il prof. Borghini, segretario del Sinal, ha ribadito che le offerte fatte dai ministri Gui e Medici sono state respinte perché «non hanno indicato la entità degli impegni che il governo stesso intende assumersi» (e non, come adombra il comunicato ministeriale, semplicemente per la richiesta dilazione di otto giorni allo scopo di precisare quale spesa comporterebbero gli aumenti).

Il prof. Renzi, segretario del Sindacato autonomo scuola media, sottolineato che il personale della scuola non gode di indennità speciali né di lavoro straordinario, se non della esatta tabellare che va da 3.800 a 7 mila lire mensili, ha rilevato l'ingiustizia palese compiuta dal governo con l'esclusione della categoria dall'assegno integrativo. «Tentare di ricostruire su nuove basi la scuola — ha aggiunto il prof. Renzi — senza tener conto della necessità di mettere gli insegnanti in condizioni di svolgere con dignità e serenità il proprio lavoro, è come tentare la costruzione di un grande edificio senza le fondamenta».

Il prof. Renzi ha concluso augurandosi «che la sensibilità del governo eviti agli insegnanti il ricorso a uno sciopero a breve scadenza e, se occorre, anche a misure più pesanti come potrebbe essere l'estensione degli scrutini e degli esami».

Per il Sindacato nazionale della scuola media, il prof. De Stefano ha dichiarato che «la richiesta di ulteriori otto giorni di tempo per studiare tecnicamente la questione è apparsa alle organizzazioni sindacali un diversivo. La pronta reazione della categoria era dunque

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

Dopo aver detto che esistono soluzioni possibili alla

vertenza, Trentin ha affermato che ci si trova di fronte ad una resistenza padronale che non ha motivi di carattere economico ma che si caratterizza come un atto politico del padronato italiano. Ma i sindacati — ha detto l'oratore — non accetteranno mai ricatti o manovre di tregua se non saranno aperte trattative sulle rivendicazioni presentate nelle aziende per contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Se i padroni si illudono di piegare i milanesi — ha concluso Trentin fra gli applausi — risponderemo con la lotta di tutti i metallurgici italiani. Dipende da loro che la trattativa anticipata per il contratto nazionale si inizi con una negoziazione costruttiva o con la lotta generale della categoria. Dopo lo sciopero generale di oggi la lotta dei metallurgici proseguirà secondo i programmi fissati dai sindacati. In nu-

merose altre città del Nord sono frattanto in corso lotte aziendali in fabbriche metalmeccaniche come a Bologna, a Ferrara, a Reggio Emilia, a Trieste e a Monfalcone. I navalmeccanici proseguono la loro lotta di settore a Genova e La Spezia.

Oggi il secondo incontro "triangolare"

Oggi avrà luogo al ministero del Lavoro la seconda riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro per proseguire l'esame dei problemi indicati nella prima conferenza "triangolare" di palazzo Chigi, svoltasi la scorsa settimana sotto la presidenza dell'on. Fanfani.

Nella riunione, i rappresentanti sindacali discuteranno, sotto la presidenza del ministro Bertinelli, il rinnovo della legge per la validità e l'ergonomia dei contratti di lavoro.

Le scuole sono rimaste deserte ieri in tutto il Paese. Nonostante che la decisione dello sciopero sia stata presa soltanto nel pomeriggio di martedì, gli insegnanti hanno risposto con una compattezza impressionante all'appello dei sindacati. Dare le percentuali di astensione — che variano fra il 90 e il 100 per cento nel caso di un sciopero — basterebbe a dimostrare che il tentativo del governo di valorizzare la decisione dell'ANPRA, una minuscola associazione che rappresenta una limitata frazione di insegnanti del «ruolo A» (insegnanti dei licei e delle scuole tecniche superiori), attuato attraverso la stampa e la Rai-Tv, è risultato del tutto infruttuoso: in alcune città, come a Torino e Trieste, gli stessi studenti hanno reso vano il tentativo di «assentandosi dalle lezioni».

Ciò dice quanto la coscienza dei cittadini sia aperta e schierata dalla parte degli insegnanti e spiega anche le ragioni per cui, per la prima volta, il SINAL-SCEL-CISL ha sentito il bisogno di unirsi senza reticenze ai sindacati dell'Intesa nella rivendicazione di un rapido miglioramento degli stipendi agli insegnanti quale premessa a interventi più ampi, diretti ad elevare in dignità ed efficienza la scuola pubblica.

Questi concetti sono stati ripresi, ieri, in dichiarazioni di esponenti dei diversi sindacati. Il prof. Borghini, segretario del Sinal, ha ribadito che le offerte fatte dai ministri Gui e Medici sono state respinte perché «non hanno indicato la entità degli impegni che il governo stesso intende assumersi» (e non, come adombra il comunicato ministeriale, semplicemente per la richiesta dilazione di otto giorni allo scopo di precisare quale spesa comporterebbero gli aumenti).

Il prof. Renzi, segretario del Sindacato autonomo scuola media, sottolineato che il personale della scuola non gode di indennità speciali né di lavoro straordinario, se non della esatta tabellare che va da 3.800 a 7 mila lire mensili, ha rilevato l'ingiustizia palese compiuta dal governo con l'esclusione della categoria dall'assegno integrativo. «Tentare di ricostruire su nuove basi la scuola — ha aggiunto il prof. Renzi — senza tener conto della necessità di mettere gli insegnanti in condizioni di svolgere con dignità e serenità il proprio lavoro, è come tentare la costruzione di un grande edificio senza le fondamenta».

Il prof. Renzi ha concluso augurandosi «che la sensibilità del governo eviti agli insegnanti il ricorso a uno sciopero a breve scadenza e, se occorre, anche a misure più pesanti come potrebbe essere l'estensione degli scrutini e degli esami».

Per il Sindacato nazionale della scuola media, il prof. De Stefano ha dichiarato che «la richiesta di ulteriori otto giorni di tempo per studiare tecnicamente la questione è apparsa alle organizzazioni sindacali un diversivo. La pronta reazione della categoria era dunque

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

Dopo aver detto che esistono soluzioni possibili alla

vertenza, Trentin ha affermato che ci si trova di fronte ad una resistenza padronale che non ha motivi di carattere economico ma che si caratterizza come un atto politico del padronato italiano. Ma i sindacati — ha detto l'oratore — non accetteranno mai ricatti o manovre di tregua se non saranno aperte trattative sulle rivendicazioni presentate nelle aziende per contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Se i padroni si illudono di piegare i milanesi — ha concluso Trentin fra gli applausi — risponderemo con la lotta di tutti i metallurgici italiani. Dipende da loro che la trattativa anticipata per il contratto nazionale si inizi con una negoziazione costruttiva o con la lotta generale della categoria. Dopo lo sciopero generale di oggi la lotta dei metallurgici proseguirà secondo i programmi fissati dai sindacati. In nu-

merose altre città del Nord sono frattanto in corso lotte aziendali in fabbriche metalmeccaniche come a Bologna, a Ferrara, a Reggio Emilia, a Trieste e a Monfalcone. I navalmeccanici proseguono la loro lotta di settore a Genova e La Spezia.

Oggi il secondo incontro "triangolare"

Oggi avrà luogo al ministero del Lavoro la seconda riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro per proseguire l'esame dei problemi indicati nella prima conferenza "triangolare" di palazzo Chigi, svoltasi la scorsa settimana sotto la presidenza dell'on. Fanfani.

Nella riunione, i rappresentanti sindacali discuteranno, sotto la presidenza del ministro Bertinelli, il rinnovo della legge per la validità e l'ergonomia dei contratti di lavoro.

Le scuole sono rimaste deserte ieri in tutto il Paese. Nonostante che la decisione dello sciopero sia stata presa soltanto nel pomeriggio di martedì, gli insegnanti hanno risposto con una compattezza impressionante all'appello dei sindacati. Dare le percentuali di astensione — che variano fra il 90 e il 100 per cento nel caso di un sciopero — basterebbe a dimostrare che il tentativo del governo di valorizzare la decisione dell'ANPRA, una minuscola associazione che rappresenta una limitata frazione di insegnanti del «ruolo A» (insegnanti dei licei e delle scuole tecniche superiori), attuato attraverso la stampa e la Rai-Tv, è risultato del tutto infruttuoso: in alcune città, come a Torino e Trieste, gli stessi studenti hanno reso vano il tentativo di «assentandosi dalle lezioni».

Ciò dice quanto la coscienza dei cittadini sia aperta e schierata dalla parte degli insegnanti e spiega anche le ragioni per cui, per la prima volta, il SINAL-SCEL-CISL ha sentito il bisogno di unirsi senza reticenze ai sindacati dell'Intesa nella rivendicazione di un rapido miglioramento degli stipendi agli insegnanti quale premessa a interventi più ampi, diretti ad elevare in dignità ed efficienza la scuola pubblica.

Questi concetti sono stati ripresi, ieri, in dichiarazioni di esponenti dei diversi sindacati. Il prof. Borghini, segretario del Sinal, ha ribadito che le offerte fatte dai ministri Gui e Medici sono state respinte perché «non hanno indicato la entità degli impegni che il governo stesso intende assumersi» (e non, come adombra il comunicato ministeriale, semplicemente per la richiesta dilazione di otto giorni allo scopo di precisare quale spesa comporterebbero gli aumenti).

Il prof. Renzi, segretario del Sindacato autonomo scuola media, sottolineato che il personale della scuola non gode di indennità speciali né di lavoro straordinario, se non della esatta tabellare che va da 3.800 a 7 mila lire mensili, ha rilevato l'ingiustizia palese compiuta dal governo con l'esclusione della categoria dall'assegno integrativo. «Tentare di ricostruire su nuove basi la scuola — ha aggiunto il prof. Renzi — senza tener conto della necessità di mettere gli insegnanti in condizioni di svolgere con dignità e serenità il proprio lavoro, è come tentare la costruzione di un grande edificio senza le fondamenta».

Il prof. Renzi ha concluso augurandosi «che la sensibilità del governo eviti agli insegnanti il ricorso a uno sciopero a breve scadenza e, se occorre, anche a misure più pesanti come potrebbe essere l'estensione degli scrutini e degli esami».

Per il Sindacato nazionale della scuola media, il prof. De Stefano ha dichiarato che «la richiesta di ulteriori otto giorni di tempo per studiare tecnicamente la questione è apparsa alle organizzazioni sindacali un diversivo. La pronta reazione della categoria era dunque

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

Maestri e professori decisi a intensificare l'agitazione

Le dichiarazioni dei dirigenti sindacali: non abbiamo altra scelta che la lotta
Un'interrogazione dei deputati comunisti - La solidarietà degli studenti - Prosegue oggi e domani lo sciopero di cancellieri e dipendenti dei Lavori Pubblici

Le scuole sono rimaste deserte ieri in tutto il Paese. Nonostante che la decisione dello sciopero sia stata presa soltanto nel pomeriggio di martedì, gli insegnanti hanno risposto con una compattezza impressionante all'appello dei sindacati. Dare le percentuali di astensione — che variano fra il 90 e il 100 per cento nel caso di un sciopero — basterebbe a dimostrare che il tentativo del governo di valorizzare la decisione dell'ANPRA, una minuscola associazione che rappresenta una limitata frazione di insegnanti del «ruolo A» (insegnanti dei licei e delle scuole tecniche superiori), attuato attraverso la stampa e la Rai-Tv, è risultato del tutto infruttuoso: in alcune città, come a Torino e Trieste, gli stessi studenti hanno reso vano il tentativo di «assentandosi dalle lezioni».

Ciò dice quanto la coscienza dei cittadini sia aperta e schierata dalla parte degli insegnanti e spiega anche le ragioni per cui, per la prima volta, il SINAL-SCEL-CISL ha sentito il bisogno di unirsi senza reticenze ai sindacati dell'Intesa nella rivendicazione di un rapido miglioramento degli stipendi agli insegnanti quale premessa a interventi più ampi, diretti ad elevare in dignità ed efficienza la scuola pubblica.

Questi concetti sono stati ripresi, ieri, in dichiarazioni di esponenti dei diversi sindacati. Il prof. Borghini, segretario del Sinal, ha ribadito che le offerte fatte dai ministri Gui e Medici sono state respinte perché «non hanno indicato la entità degli impegni che il governo stesso intende assumersi» (e non, come adombra il comunicato ministeriale, semplicemente per la richiesta dilazione di otto giorni allo scopo di precisare quale spesa comporterebbero gli aumenti).

Il prof. Renzi, segretario del Sindacato autonomo scuola media, sottolineato che il personale della scuola non gode di indennità speciali né di lavoro straordinario, se non della esatta tabellare che va da 3.800 a 7 mila lire mensili, ha rilevato l'ingiustizia palese compiuta dal governo con l'esclusione della categoria dall'assegno integrativo. «Tentare di ricostruire su nuove basi la scuola — ha aggiunto il prof. Renzi — senza tener conto della necessità di mettere gli insegnanti in condizioni di svolgere con dignità e serenità il proprio lavoro, è come tentare la costruzione di un grande edificio senza le fondamenta».

Il prof. Renzi ha concluso augurandosi «che la sensibilità del governo eviti agli insegnanti il ricorso a uno sciopero a breve scadenza e, se occorre, anche a misure più pesanti come potrebbe essere l'estensione degli scrutini e degli esami».

Per il Sindacato nazionale della scuola media, il prof. De Stefano ha dichiarato che «la richiesta di ulteriori otto giorni di tempo per studiare tecnicamente la questione è apparsa alle organizzazioni sindacali un diversivo. La pronta reazione della categoria era dunque

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

Dopo aver detto che esistono soluzioni possibili alla

vertenza, Trentin ha affermato che ci si trova di fronte ad una resistenza padronale che non ha motivi di carattere economico ma che si caratterizza come un atto politico del padronato italiano. Ma i sindacati — ha detto l'oratore — non accetteranno mai ricatti o manovre di tregua se non saranno aperte trattative sulle rivendicazioni presentate nelle aziende per contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Se i padroni si illudono di piegare i milanesi — ha concluso Trentin fra gli applausi — risponderemo con la lotta di tutti i metallurgici italiani. Dipende da loro che la trattativa anticipata per il contratto nazionale si inizi con una negoziazione costruttiva o con la lotta generale della categoria. Dopo lo sciopero generale di oggi la lotta dei metallurgici proseguirà secondo i programmi fissati dai sindacati. In nu-

merose altre città del Nord sono frattanto in corso lotte aziendali in fabbriche metalmeccaniche come a Bologna, a Ferrara, a Reggio Emilia, a Trieste e a Monfalcone. I navalmeccanici proseguono la loro lotta di settore a Genova e La Spezia.

Oggi il secondo incontro "triangolare"

Oggi avrà luogo al ministero del Lavoro la seconda riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro per proseguire l'esame dei problemi indicati nella prima conferenza "triangolare" di palazzo Chigi, svoltasi la scorsa settimana sotto la presidenza dell'on. Fanfani.

Nella riunione, i rappresentanti sindacali discuteranno, sotto la presidenza del ministro Bertinelli, il rinnovo della legge per la validità e l'ergonomia dei contratti di lavoro.

Le scuole sono rimaste deserte ieri in tutto il Paese. Nonostante che la decisione dello sciopero sia stata presa soltanto nel pomeriggio di martedì, gli insegnanti hanno risposto con una compattezza impressionante all'appello dei sindacati. Dare le percentuali di astensione — che variano fra il 90 e il 100 per cento nel caso di un sciopero — basterebbe a dimostrare che il tentativo del governo di valorizzare la decisione dell'ANPRA, una minuscola associazione che rappresenta una limitata frazione di insegnanti del «ruolo A» (insegnanti dei licei e delle scuole tecniche superiori), attuato attraverso la stampa e la Rai-Tv, è risultato del tutto infruttuoso: in alcune città, come a Torino e Trieste, gli stessi studenti hanno reso vano il tentativo di «assentandosi dalle lezioni».

Ciò dice quanto la coscienza dei cittadini sia aperta e schierata dalla parte degli insegnanti e spiega anche le ragioni per cui, per la prima volta, il SINAL-SCEL-CISL ha sentito il bisogno di unirsi senza reticenze ai sindacati dell'Intesa nella rivendicazione di un rapido miglioramento degli stipendi agli insegnanti quale premessa a interventi più ampi, diretti ad elevare in dignità ed efficienza la scuola pubblica.

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

Dopo aver detto che esistono soluzioni possibili alla

vertenza, Trentin ha affermato che ci si trova di fronte ad una resistenza padronale che non ha motivi di carattere economico ma che si caratterizza come un atto politico del padronato italiano. Ma i sindacati — ha detto l'oratore — non accetteranno mai ricatti o manovre di tregua se non saranno aperte trattative sulle rivendicazioni presentate nelle aziende per contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Se i padroni si illudono di piegare i milanesi — ha concluso Trentin fra gli applausi — risponderemo con la lotta di tutti i metallurgici italiani. Dipende da loro che la trattativa anticipata per il contratto nazionale si inizi con una negoziazione costruttiva o con la lotta generale della categoria. Dopo lo sciopero generale di oggi la lotta dei metallurgici proseguirà secondo i programmi fissati dai sindacati. In nu-

merose altre città del Nord sono frattanto in corso lotte aziendali in fabbriche metalmeccaniche come a Bologna, a Ferrara, a Reggio Emilia, a Trieste e a Monfalcone. I navalmeccanici proseguono la loro lotta di settore a Genova e La Spezia.

Oggi il secondo incontro "triangolare"

Oggi avrà luogo al ministero del Lavoro la seconda riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro per proseguire l'esame dei problemi indicati nella prima conferenza "triangolare" di palazzo Chigi, svoltasi la scorsa settimana sotto la presidenza dell'on. Fanfani.

Nella riunione, i rappresentanti sindacali discuteranno, sotto la presidenza del ministro Bertinelli, il rinnovo della legge per la validità e l'ergonomia dei contratti di lavoro.

Le scuole sono rimaste deserte ieri in tutto il Paese. Nonostante che la decisione dello sciopero sia stata presa soltanto nel pomeriggio di martedì, gli insegnanti hanno risposto con una compattezza impressionante all'appello dei sindacati. Dare le percentuali di astensione — che variano fra il 90 e il 100 per cento nel caso di un sciopero — basterebbe a dimostrare che il tentativo del governo di valorizzare la decisione dell'ANPRA, una minuscola associazione che rappresenta una limitata frazione di insegnanti del «ruolo A» (insegnanti dei licei e delle scuole tecniche superiori), attuato attraverso la stampa e la Rai-Tv, è risultato del tutto infruttuoso: in alcune città, come a Torino e Trieste, gli stessi studenti hanno reso vano il tentativo di «assentandosi dalle lezioni».

Ciò dice quanto la coscienza dei cittadini sia aperta e schierata dalla parte degli insegnanti e spiega anche le ragioni per cui, per la prima volta, il SINAL-SCEL-CISL ha sentito il bisogno di unirsi senza reticenze ai sindacati dell'Intesa nella rivendicazione di un rapido miglioramento degli stipendi agli insegnanti quale premessa a interventi più ampi, diretti ad elevare in dignità ed efficienza la scuola pubblica.

Questi concetti sono stati ripresi, ieri, in dichiarazioni di esponenti dei diversi sindacati. Il prof. Borghini, segretario del Sinal, ha ribadito che le offerte fatte dai ministri Gui e Medici sono state respinte perché «non hanno indicato la entità degli impegni che il governo stesso intende assumersi» (e non, come adombra il comunicato ministeriale, semplicemente per la richiesta dilazione di otto giorni allo scopo di precisare quale spesa comporterebbero gli aumenti).

Il prof. Renzi, segretario del Sindacato autonomo scuola media, sottolineato che il personale della scuola non gode di indennità speciali né di lavoro straordinario, se non della esatta tabellare che va da 3.800 a 7 mila lire mensili, ha rilevato l'ingiustizia palese compiuta dal governo con l'esclusione della categoria dall'assegno integrativo. «Tentare di ricostruire su nuove basi la scuola — ha aggiunto il prof. Renzi — senza tener conto della necessità di mettere gli insegnanti in condizioni di svolgere con dignità e serenità il proprio lavoro, è come tentare la costruzione di un grande edificio senza le fondamenta».

Il prof. Renzi ha concluso augurandosi «che la sensibilità del governo eviti agli insegnanti il ricorso a uno sciopero a breve scadenza e, se occorre, anche a misure più pesanti come potrebbe essere l'estensione degli scrutini e degli esami».

Per il Sindacato nazionale della scuola media, il prof. De Stefano ha dichiarato che «la richiesta di ulteriori otto giorni di tempo per studiare tecnicamente la questione è apparsa alle organizzazioni sindacali un diversivo. La pronta reazione della categoria era dunque

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

La Fiera — ha aggiunto l'oratore — vedrà presto i veri protagonisti del «miracolo economico».

Egli ha inoltre denunciato con forza le intimidazioni e le rappresaglie cui sono ricorsi il padronato privato e quello pubblico in particolare, nel momento in cui si parla tanto di un incontro fra Stato e lavoratori.

Dopo aver detto che esistono soluzioni possibili alla

vertenza, Trentin ha affermato che ci si trova di fronte ad una resistenza padronale che non ha motivi di carattere economico ma che si caratterizza come un atto politico del padronato italiano. Ma i sindacati — ha detto l'oratore — non accetteranno mai ricatti o manovre di tregua se non saranno aperte trattative sulle rivendicazioni presentate nelle aziende per contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Se i padroni si illudono di piegare i milanesi — ha concluso Trentin fra gli applausi — risponderemo con la lotta di tutti i metallurgici italiani. Dipende da loro che la trattativa anticipata per il contratto nazionale si inizi con una negoziazione costruttiva o con la lotta generale della categoria. Dopo lo sciopero generale di oggi la lotta dei metallurgici proseguirà secondo i programmi fissati dai sindacati. In nu-

merose altre città del Nord sono frattanto in corso lotte aziendali in fabbriche metalmeccaniche come a Bologna, a Ferrara, a Reggio Emilia, a Trieste e a Monfalcone. I navalmeccanici proseguono la loro lotta di settore a Genova e La Spezia.

Oggi il secondo incontro "triangolare"

Oggi avrà luogo al ministero del Lavoro la seconda riunione tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e i datori di lavoro per proseguire l'esame dei problemi indicati nella prima conferenza "triangolare" di palazzo Chigi, svoltasi la scorsa settimana sotto la presidenza dell'on. Fanfani.

Nella riunione, i rappresentanti sindacali discuteranno, sotto la presidenza del ministro Bertinelli, il rinnovo della legge per la validità e l'ergonomia dei contratti di lavoro.

Le scuole sono rimaste deserte ieri in tutto il Paese. Nonostante che la decisione dello sciopero sia stata presa soltanto nel pomeriggio di martedì, gli insegnanti hanno risposto con una compattezza impressionante all'appello dei sindacati. Dare le percentuali di astensione — che variano fra il 90 e il 100 per cento nel caso di un sciopero — basterebbe a dimostrare che il tentativo del governo di valorizzare la decisione dell'ANPRA, una minuscola associazione che rappresenta una limitata frazione di insegnanti del «ruolo A» (insegnanti dei licei e delle scuole tecniche superiori), attuato attraverso la stampa e la Rai-Tv, è risultato del tutto infruttuoso: in alcune città, come a Torino e Trieste, gli stessi studenti hanno reso vano il tentativo di «assentandosi dalle lezioni».

Ciò dice quanto la coscienza dei cittadini sia aperta e schierata dalla parte degli insegnanti e spiega anche le ragioni per cui, per la prima volta, il SINAL-SCEL-CISL ha sentito il bisogno di unirsi senza reticenze ai sindacati dell'Intesa nella rivendicazione di un rapido miglioramento degli stipendi agli insegnanti quale premessa a interventi più ampi, diretti ad elevare in dignità ed efficienza la scuola pubblica.

Questi concetti sono stati ripresi, ieri, in dichiarazioni di esponenti dei diversi sindacati. Il prof. Borghini, segretario del Sinal, ha ribadito che le offerte fatte dai ministri Gui e Medici sono state respinte perché «non hanno indicato la entità degli impegni che il governo stesso intende assumersi» (e non, come adombra il comunicato ministeriale, semplicemente per la richiesta dilazione di otto giorni allo scopo di precisare quale spesa comporterebbero gli aumenti).

Il prof. Renzi, segretario del Sindacato autonomo scuola media, sottolineato che il personale della scuola non gode di indennità speciali né di lavoro straordinario, se non della esatta tabellare che va da 3.800 a 7 mila lire mensili, ha rilevato l'ingiustizia palese compiuta dal governo con l'esclusione della categoria dall'assegno integrativo. «Tentare di ricostruire su nuove basi la scuola — ha aggiunto il prof. Renzi — senza tener conto della necessità di mettere gli insegnanti in condizioni di svolgere con dignità e serenità il proprio lavoro, è come tentare la costruzione di un grande edificio senza le fondamenta».

Il prof. Renzi ha concluso augurandosi «che la sensibilità del governo eviti agli insegnanti il ricorso a uno sciopero a breve scadenza e, se occorre, anche a misure più pesanti come potrebbe essere l'estensione degli scrutini e degli esami».

Per il Sindacato nazionale della scuola media, il prof. De Stefano ha dichiarato che «la richiesta di ulteriori otto giorni di tempo per studiare tecnicamente la questione è apparsa alle organizzazioni sindacali un diversivo. La pronta reazione della categoria era